

» | **La cattiva notizia** A Carbonara l'emergenza soprattutto a Chirurgia

Anziani ricoverati nel corridoio Di Venere, l'ospedale al collasso

BARI — Un anziano con la febbre a 39 e la flebo alla mano lasciato su una barella sistemata nel corridoio. A dividerlo dal resto del reparto solo un *separè*. Un altro ultraottantenne parcheggiato dalle sette del mattino più in là. Su una barella. Sempre nel corridoio. A vegliarlo il figlio in pensione, perché fuori dalle stanze non c'è né un campanello e né la bocca per l'ossigeno. Camere da tre occupate da cinque persone. Mancanza di infermieri e personale ausiliario costretto a fare clisteri e interventi da operatore socio sanitario.



In corridoio
al Di Venere

Benvenuti in un pomeriggio qualsiasi al quinto piano dell'ospedale Di Venere a Carbonara, Bari. Il reparto è quello di chirurgia generale: 16 posti letto previsti, 20 pazienti ricoverati. «La media giornaliera - spiega un ausiliario - è di almeno 22 persone. Se dovessero arrivare ricoveri urgenti, non sapremmo come fare. Non è giusto per i pazienti, non è giusto per noi».

A lavorare si trovano un ausiliario, due infermieri (uno part time e un altro terminato al Pronto soccorso per un calo di pressione) e un solo medico di guardia. A una donna va fatto un clistere, lo attende da tre ore. Ad aiutare all'operazione c'è la figlia della paziente, ex infermiera in pensione, che urla: «E' un'indigenza. Non ho mai visto una cosa così, questo ospedale andrebbe chiuso».

I tagli hanno ridotto i posti letto. Un tempo erano 32, poi sono passati a 24, oggi non sono sufficienti. Nelle stanze da tre, arrangiate per cinque, i pazienti "di troppo" sono lasciati con delle barelle nello spazio di accesso agli altri letti. «Sono costretto da nove ore a stare qui - racconta il figlio di uno dei pazienti in corridoio - perché mio padre non può chiamare gli infermieri. Non ci sono i campanelli nel corridoio».

Non sappiamo per quanto tempo sarà costretto a rimanere in queste condizioni». Questa mattina il sindacato Usb terrà una conferenza stampa davanti al pronto soccorso dell'ospedale, per denunciare la situazione e per chiedere alla Regione di far partire i corsi di qualificazione professionale per gli ausiliari, per poter diventare operatori socio sanitari a tutti gli effetti. La mancanza di personale e i carichi di lavoro sono diventati insostenibili.

Gino Martina